

Chiesa della Santissima Annunziata

Verso il 1245, mentre Firenze è sconvolta da lotte fratricide, sette mercanti, membri di una compagnia di devoti della Madonna, decidono di raccogliersi in solitudine per iniziare una vita di penitenza e di contemplazione, con particolare devozione verso la Madonna Addolorata, si ritirano sul Monte Senario, presso Firenze e danno inizio all'Ordine dei Servi di Maria.

Ben presto però due di loro, Bonfiglio dei Monaldi e Alessio dei Falconieri, dovendo frequentemente scendere a Firenze per la questua e per la predicazione, costruiscono una piccola cappella fuori delle mura della città, come punto di riferimento e di appoggio della loro attività, e ne affidano in seguito la decorazione ad uno dei migliori pittori del tempo, certo Bartolomeo, (forse Bartolomeo da Siena che dipingeva in Firenze fin dal 1236), uomo di rara bontà, di grande fede e di singolare devozione verso la Santa Vergine.

Scelgono come tema del dipinto principale il mistero dell'Annunciazione, inizio di tutta l'opera della Redenzione, la quale si conclude con la morte di Gesù sulla croce; ai piedi della croce vi è Maria Addolorata, per la quale essi hanno una particolarissima devozione. Così l'Annunziata si ricollega all'Addolorata.

Nel 1252 il pittore inizia il suo lavoro che procede con celerità.

Dopo un tempo ragionevole, la prima parte del quadro è completata; resta però il compito più difficile, raffigurare i volti dell'Angelo e della Vergine. Compreso della particolare difficoltà, si raccomanda con fervore a Dio ed alla Madonna, e riprende, pieno di coraggio e di speranza, il suo lavoro. I pennelli ed i colori scorrono fluidi; in poco tempo il volto dell'Angelo è completato e le sue sembianze appaiono così perfette che lo stesso pittore ne rimane meravigliato.

Al termine della giornata va a riposarsi, ma il suo sonno è angosciato dal timore di non saper dipingere una vergine migliore dell'angelo già dipinto.



La chiesa della SS. Annunziata vista dalla piazza omonima

Quando si desta riprende la tavolozza ed i pennelli per continuare l'opera. Ma, come alza gli occhi, vede il dipinto già completato ed il volto della Vergine mirabilmente tratteggiato da mano invisibile. Pieno di stupore e di confusione, fuori di sé, grida «**Miracolo! Miracolo!**».



Accorrono i religiosi ed i fedeli presenti in chiesa e trovano il pittore inginocchiato, con le lacrime agli occhi, che non si stanca di fissare il volto celestiale della Madonna. Al racconto del fatto miracoloso, estasiati anch'essi dalla bellezza paradisiaca di quel volto, pieni di devozione intonano inni di lode e di ringraziamento al Signore ed alla Vergine. La notizia vola! Accorrono i Fiorentini che rimangono meravigliati della bellezza di quel volto, ed invogliati a presentare alla Madonna preghiere e suppliche di grazie; Maria esaudisce quelle fervide preghiere e concede favori tanto che, quel giorno, è proclamata «**Madonna Santa Maria Madre di Grazie**», come è scritto ai piedi dell'Immagine.

Le virtù miracolistiche assegnate al dipinto dalla tradizione popolare fanno sì che le giovani spose si rechino all'Annunziata subito dopo la cerimonia nuziale per offrire alla Madonna del Tempietto il loro mazzolino di fiori.



Il fatto miracoloso avvenne, come accennato, nell'anno 1252, e molto probabilmente tra il 24 e 25 marzo, giorno della festa dell'Annunciazione, nonché, per molti secoli, giorno del Capodanno fiorentino.

Il dipinto ritrae la modesta camera della Vergine, dove si presume sia avvenuto l'annuncio dell'Angelo.

A destra Maria siede su una seggiola a spalliera, con il volto rivolto soavemente in alto, mentre pronuncia le parole «**Ecce Ancilla Domini, fiat...**». L'Angelo, riverente, si inchina con le braccia incrociate sul petto e gli occhi modestamente rivolti a terra. In alto la figura dell'eterno Padre che benedice e la Colomba, simbolo dello Spirito Santo. Il volto della Madonna si distingue da tutto il resto del dipinto per bellezza e grazia celestiale, tanto che artisti come Michelangelo lo hanno sempre ritenuto fatto non da mano d'uomo, ma da Angeli.

L'attuale chiesa della SS. Annunziata sorge sul preesistente oratorio dei Servi di Maria (1235) e numerosi sono gli artisti che vi hanno operato.

Michelozzo da Forlì, alla metà del '400, edificò il Primo Chiostro.

Il corpo principale della Chiesa, iniziato (1440) da Michelozzo e Pagno Portigiani, fu poi riveduto dall'Alberti, che vi lasciò la poderosa Tribuna visibile dal lato destro.

Dalla sobria facciata sulla piazza, ornata dalle armi di papa Leone X de' Medici affrescate dal giovane Pontormo, si accede a tre ambienti: a destra la Cappella dei Pucci o di San Sebastiano, a sinistra il Chiostro dei Morti, ampio e affrescato fra gli altri da Andrea del Sarto (Madonna del Sacco), al centro il Primo Chiostro, o Chiostro dei Voti, totalmente affrescato dai maestri della pittura

fiorentina manierista del primo '500: Rosso Fiorentino, Pontormo, Franciabigio e Andrea del Sarto, che dipinse nella Nascita della Vergine il più fedele ritratto di sua moglie Lucrezia del Fede, ahimé infedele, come testimonia il Vasari.

L'interno del monumento, disegnato dall'Alberti ma ricoperto da una fastosa decorazione barocca, consta di una sola navata dall'ampia cupola. Il notevole soffitto barocco lavorato è di P. Giambelli su disegno del Volterrano (sec. XVII). Nelle cappelle laterali sono ospitate molte opere d'arte: affreschi di Andrea del Castagno, un'Assunta del Perugino, una Resurrezione del

Bronzino, sculture del Giambologna e, nel transetto, una Deposizione in marmo di Baccio Bandinelli che ha lasciato nel volto di Nicodemo il proprio autoritratto.

Entrando, sulla sinistra, si presenta alla vista un



Andrea del Sarto - Nascita della Vergine



tempietto marmoreo disegnato da Michelozzo (1448-61) in onore dell'affresco dell'Annunciazione, tutt'ora molto venerato ed esposto ai fedeli ogni anno il 25 marzo, Il viso di Cristo nella reliquia è di Andrea del Sarto. Nelle cappelle della navata sinistra possiamo ammirare, fra le opere già citate, il Padre Eterno con San Girolamo e la Trinità, di Andrea del Castagno, che qui interpreta con rude violenza la lezione prospettica di Masaccio al Carmine.

Dal Chiostro dei Morti si accede alla Cappella di San Luca, protettore dei pittori, in cui giacciono Cellini, [Pontormo](#), Franciabigio, Bartolini ed altri maestri e dove nel XVII e XVIII secolo si tennero annuali esposizioni di dipinti di artisti contemporanei.



Rosso Fiorentino - Assunzione